REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ancora una giornata « nera » per i napoletani

Pioggia e sciopero dei vigili Completa paralisi del traffico

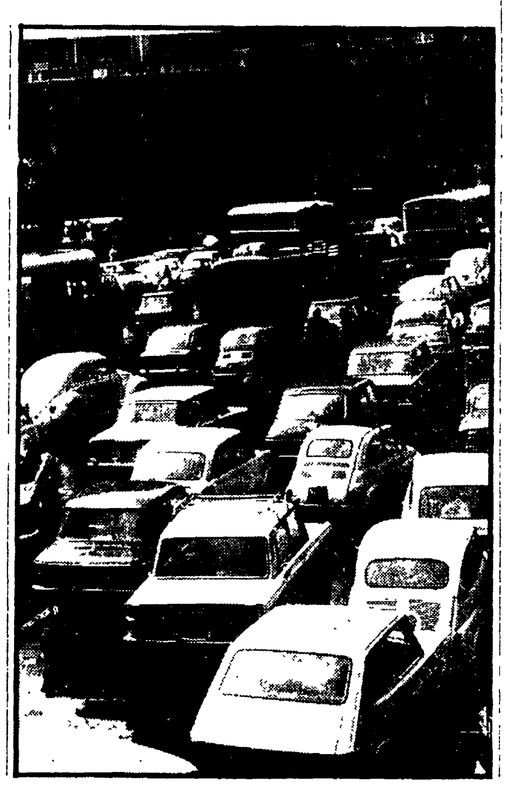
A centinaia, sotto l'acqua, attendevano invano i mezzi Atan - Duecento chiamate ai vigili del fuoco - Allagamenti e voragini - Lunghissime file di auto

Quella di ieri è stata una altra giornata « nera » per i napoletani: la concomitanza della pioggia e dello sciopero dei vigili urbani ha determinato una situazione di paralisi assoluta nella quale sono rimaste coinvolte decine e decine di migliaia di persone, automobilisti e pedoni. Si aggiungano le conseguenze del maltempo con strade allagate e apertura di voragini e il quadro di quello che è accaduto ieri apparirà in tutta la sua eccezionalità.

Oltre duecento sono state le richieste di intervento giunte alla caserma dei vigili in via del Sole: segnalavano allagamenti, cadute di intonaci, aperture di voragini. Le squadre di pronto intervento hanno incontrato notevoli difficoltà a raggiungere i luoghi dai quali provenivano le richieste d'aiuto per le condizioni del traffico che sin dalle prime ore del mattino ha assunto caratteristiche di estrema confusione. Ingorghi spaventosi si sono verificati nelle zone più nevralgiche della città: piazza Ferrovia, piazza Municipio, il museo. Tre nodi che hanno letteralmente strozzato il traffico e contro i quali nulla hanno potuto le poche squadre di guardie della turismo e traffico e alcuni volenterosi automobilisti improvvisati vigili urbani.

Le auto si sono incastrate in modo tale da impiegare circa due ore, per esempio, per compiere i duecento metri che da palazzo San Giacomo portano a via Marina. Chi ha lasciato l'ufficio o il negozio all'una e trenta è arrivato a casa non prima delle quindici quando non più tardi ancora. E naturalmente i riflessi di questa condizione sono stati ancora più pesanti per i pedoni che attendevano a centinaia alle fermate dell'ATAN. I grossi veicoli dell'azienda di trasporto ancora più lentamente potevano muoversi in quel mare sterminato di auto e lunghe code si sono formate anche nelle corsie preferenziali perché molti automobilisti le hanno invase nel senso contrario di marcia bloccando tutto. Drammatiche alcune scene come quelle di autoambulanze immobili con le luci azzurre in funzione e le sirene che di tanto in tanto emettevano vani gemiti nella illusoria speranza che si potesse aprire qualche varco.

I vigili del fuoco in via Montenero, a Secondigliano, hanno dovuto transennare la strada perché una infiltrazione d'acqua ha provocato una profonda voragine al centro della carreggiata; in via Botteghelle 116, a San Giorgio a Cremano, per il persistente battere della pioggia sono cadute tutte le mattonelle della facciata di un edificio di 5 piani; sulla Napoli-Pompei, tra Bellavista e Ercolano, l'autocarro NA 963856, guidato da Adriano Infascelli di 40 anni, domiciliato in via Fontana 144, per il fondo stradale bagnato, slittava e finiva contro il guard-rail precipitando nella scarpata per otto metri: l'autista è rimasto illeso; sulla via Domiziana, all'altezza del lago D'Averno, dal costone si sono staccati alcuni massi



Sul problema della ristrutturazione

Indetta una assemblea aperta all'Italsider

Si terrà il 5 dicembre - Il Cdf sollecita il governo a sbloccare i finanziamenti

Sul programma della ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli il consiglio di fabbrica ha indetto per il 5 dicembre, all'interno della fabbrica, un'assemblea aperta alle forze politiche e sindacali.

E' solo una delle iniziative in programma per sollecitare scelte rapide e concrete da parte dell'azienda e del governo.

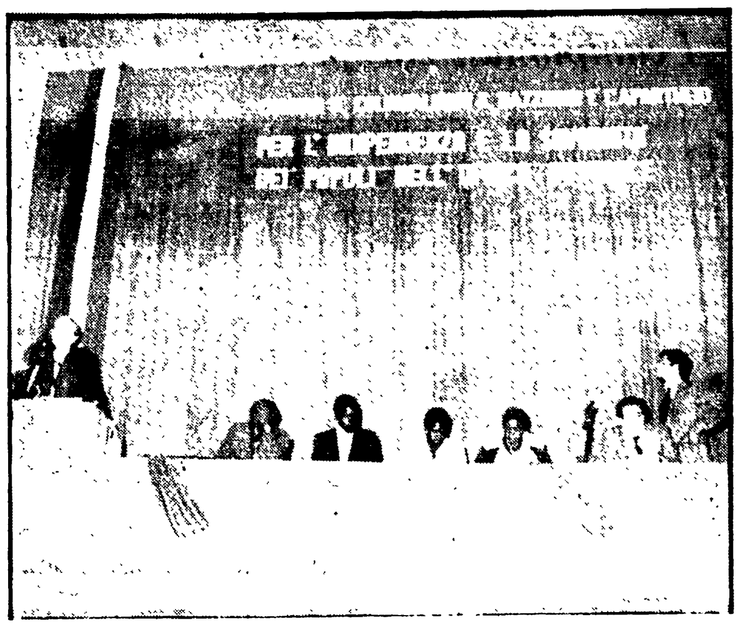
La FLM nazionale, infatti, ha già programmato per il 14 dicembre uno sciopero nazionale della siderurgia con manifestazione a Roma. Si chiederà così la sollecita approvazione del piano siderurgico con le modifiche proposte dal sindacato, dal quale dipende, in modo diretto, il destino di Bagnoli e di Gioia Tauro.

Sempre sul problema della ristrutturazione domani e giovedì si terrà un seminario dei delegati del consiglio di fabbrica di Bagnoli presso la FLM provinciale. Intanto in un suo comunicato il consiglio di fabbrica chiede all'Italsider di far conoscere il piano di ristrutturazione della fabbrica; al comune di far sapere a che punto è la variante al PRG necessaria per l'ampliamento dell'azienda; e al governo di approvare rapidamente lo stralcio alla legge sulla riconversione industriale, in modo da sbloccare i fondi necessari per poter dare inizio ai lavori di risanamento della fabbrica entro il primo gennaio del 1979.

« Queste precise questioni — è detto nel comunicato — non possono essere eluse, né si può giocare al rinvio ». Da parte sua l'amministrazione comunale ha già programmato per i prossimi giorni un incontro con i tre consigli di quartieri interessati al problema dell'Italsider e con il consiglio di fabbrica.

FAR — Lo stabilimento di Casalnuovo della FAR (fabbriche Accumulatori Riunite) è stato prelevato dalla Magneti Marelli. Il contratto — firmato ieri — garantisce la continuità gestionale della azienda e la stabilità del posto di lavoro degli 800 lavoratori napoletani, da tempo in cassa integrazione. La FAR, che produce accumulatori per automobili, veicoli industriali, trattori e così via, ha raggiunto nel 1977 un fatturato complessivo di 36 miliardi e mezzo.

C.S.I. — Presso la federazione del PCI si è svolto un incontro tra il consiglio di fabbrica della compagnia semiconduttori Italia di Giugliano (ex G.I.E.) ed i responsabili della commissione lavoro. Nell'incontro è stato ribadito che lo stabilimento di Giugliano è indispensabile per lo sviluppo industriale di Napoli e della Campania e deve avere una finalità produttiva ed occupazionale che trovi riscontro nel piano nazionale e regionale per il settore elettronico. I 430 lavoratori della C.S.I. sono senza stipendio da 3 mesi, in quanto l'azienda ha denunciato una scarsa liquidità finanziaria.



Napoli solidale con i popoli africani

« Vi porto il saluto dei popoli in lotta per la liberazione e l'indipendenza nei paesi dell'Africa australe, vi porto il saluto di centinaia di giovani condannati alla pena capitale per combattere il colonialismo, e il razzismo... ». Quando Pollo Iordan, dell'African National Congress (l'associazione unitaria della resistenza in Africa) ha iniziato il suo discorso, i presenti hanno risposto con un lungo e fragoroso applauso. La manifestazione di ieri a Ponticelli per l'indipendenza e la sovranità dei popoli del Sud Africa, della Namibia e dello Zimbabwe, si è svolta in un clima di calda tensione unitaria. E' stata indetta dai partiti democratici e hanno dato la loro adesione il Comune, la Provincia, la Regione e le organizzazioni democratiche.

Anche da Napoli, dunque, si è levata una dura condanna per le repressioni, le rappresaglie contro i movimenti di liberazione voluti dai governi razzisti e colonialisti dell'Africa del Sud.

Ma non è stata solo una manifestazione di solidarietà. Al governo italiano sono stati chiesti interventi e fatti concreti per isolare quei governi liberticidi. Lo ha detto chiaramente il compagno Andrea Geremicca, intervenuto a nome delle istituzioni.

« In primo luogo — ha detto — bisogna impedire che industrie italiane, attraverso le multinazionali o anche direttamente, forniscano armi a governi che poi le usano per reprimere la lotta di liberazione ». Ma più in generale è stata sollecitata una nuova politica internazionale tendente a creare rapporti sempre più stretti con i popoli oppressi.

Non si può uscire dalla crisi — è stato detto — se anche in Italia non avanza una battaglia per un uso diverso delle risorse, se non si aiuta il cammino della democrazia in quei paesi dove si risponde con la repressione al bisogno di libertà. Una parte importante in questa battaglia la può giocare anche la città di Napoli.

Il nostro porto — è stato detto — deve essere non una cerniera tra una Europa forte che sfrutta i paesi sottosviluppati, ma il ponte su cui la lotta delle forze democratiche si legha a quella per l'indipendenza dei popoli africani.

« Noi — hanno detto i rappresentanti dei movimenti di liberazione — guardiamo con interesse a quanto in Italia si sta facendo per aiutare e sostenere la nostra lotta ».

Gli incidenti di Viale Kennedy risalgono al 1972

Tutti assolti ieri i 24 imputati per i fatti dell'istituto «Righi»

Dure parole del Pubblico Ministero per l'operato della polizia che caricò e arrestò senza motivo

Tutti assolti, e moltissimi con formula piena, i 24 giovani che furono arrestati e denunciati dopo violente e indiscriminate cariche della polizia, davanti all'istituto tecnico « Righi » l'11 aprile del '72, sei anni fa. Che quella era una grave montatura poliziesca lo scrivemmo fin dal primo giorno, documentando sul nostro giornale, con articoli e fotografie, la grave provocazione che era stata compiuta al « Righi » con lo aiuto di « Lotta continua », i cui adepti nei giorni precedenti avevano devastato una sezione missina — vuota — e si erano vantati in un volantino, di aver « iniziato le pulizie di Pasqua ». Quindi, avevano indetto una manifestazione per protestare contro l'arresto di tre giovani (due studenti dello stesso « Righi ») arrestati su indicazione dei neofascisti. La provocazione era stata quindi completata con lo schieramento di ingentissime forze di polizia che la mattina dell'11 aprile si avventarono, senza alcun motivo, contro i giovani che si stavano radunando davanti all'istituto, quando la manifestazione non era neanche iniziata, e peraltro moltissimi studenti stavano entrando nelle aule. Ci furono scene selvagge, centinaia di ragazzi fuggirono fra i campi verso via Terracina e verso Bagnoli, il viale Kennedy fu bloccato, alcuni furono tirati fuori dalle auto, picchiati e arrestati: fra questi il nostro collaboratore amministrativo compagno Giuseppe Serio a cui il commissario di PS Franco giunse ad attribuire i reati di favoreggiamento, resistenza, lesioni. Denuncia che provocò la detenzione di Serio a Poggioreale per oltre tre mesi. Gli altri arrestati, quasi tutti minorenni, vennero liberati dopo poco.

Il processo, dopo una lentissima istruttoria, è arrivato con sei anni di ritardo davanti ai giudici della quinta sezione penale (presidente Valanzuolo, giudici Pappalepore e Giordano, pubblico ministero Demarco) che non hanno potuto far altro che prendere atto della montatura poliziesca. Lo stesso P.M. dr. Antonino Demarco ha chiesto l'assoluzione dei 24 imputati, difesi dagli avvocati Luigi Iossa, Giovanni, Bisogni, Sergio Mottola, professori Carlo Fiore, Italo De Sanctis e Dario Santamaria, nonché Manlio Cicatelli, Aldemo Cerabone, Francesco De Vita e Nicolino Petrucci.

Tutti i giovani sono stati assolti con formula piena dall'accusa di blocco stradale; sette (Ettore Chiusano, Livio De Martino, Augusto De Luca, Osvaldo Cammarota, Ernesto Rizzo, Eduardo De Martino e Antonio Carrano) sono stati assolti « per non aver commesso il fatto » dall'accusa di resistenza; altri sei (Salvatore Traino, Romeo Barile, Maurizio Di Cosmo, Carlo Scarpato, Remo Luzzi e Vincenzo Verrencia-Caporossi) sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di resistenza, e al Traino è stata concessa l'amnistia per l'oltraggio.

Altri tredici giovani (Renato Mattei, Tommaso Fertino, Giovanni Gaglione, Antonio Lamanna, Ciro Reale, Gabriele Falvo, Vincenzo Nardelli, Enrico Vitale, Franco Cavaliere, Franco Lucà, Antonio Perrella, Giuseppe Sorrentino e Giovanni Larocca) sono stati assolti per insufficienza di prove. Il nostro compagno Giuseppe Serio è stato assolto dall'accusa di favoreggiamento (avrebbe fatto in modo da evitare l'arresto di una donna) perché « il fatto non sussiste »; l'accusa di resistenza è stata degradata in oltraggio e coperta da amnistia; per le lesioni non si poteva procedere per difetto di querela, essendo quelle denunciate da un poliziotto e attribuite a Serio guaribili nei dieci giorni.

Sei anni di istruttoria, mesi di carcere, migliaia di incartamenti, per una vicenda che non avrebbe neanche dovuto raggiungere le aule giudiziarie, e che ha sconvolto tante famiglie. Ancora una volta, purtroppo, nessuno dei responsabili di questa stupida montatura pagherà, nonostante le dure parole pronunciate nei confronti dell'operato della polizia dallo stesso pubblico ministero.

Sette arresti a Pianura per abusivismo edilizio

Sette arresti per costruzioni abusive e rimozione dei sigilli apposti dall'autorità giudiziaria: li hanno effettuati i carabinieri di Fuorigrotta eseguendo una serie di ordini emessi dal pretore. Fra gli arrestati quattro donne, chiaramente prestanome di costruttori abusivi che restano per ora nell'ombra. Due sono proprio giovanissime: Maria Rosaria Ricciardi di 19 anni e Angela Saggiomo di 20, abitanti alla via Provinciale a Pianura, che risultano amministratrici della « Società Edilizia Quadrifoglio Sasso », proprietaria del palazzo senza licenza arrivato al quarto piano alla Quarta traversa privata San Donato. Le altre due donne sono Assunta Alfè, casalinga (Quinta traversa privata San Donato) che risulta proprietaria del palazzo costruito abusivamente — fino al 4. piano — in via Catena; Pasqualina Grieco di 21 anni casalinga, abitante alla Quarta traversa Perrone, proprietaria di un palazzo abusivo arrivato al 3. piano in via S. Donato 13.

Gli altri tre arrestati sono Giorgio Amabile, 62 anni, pensionato, abitante alla via Montagna Spaccata 29, arrestato su mandato del 21 ottobre scorso per una costruzione abusiva nei pressi del villaggio Italsider. Non è stato possibile appurare se sia o meno parente di quell'Amabile già arrestato per analogo reato e costruttore del grande stabile di via Cinzia che fu fatto saltare con la dinamite dall'amministrazione comunale.

Sono inoltre arrestati Salvatore Fontana, 46 anni, macellaio (4. traversa S. Donato) titolare di una costruzione abusiva a via Tartania, giunta al 3. piano; Antonio Mele, muratore, che lavorava, dopo la rottura dei sigilli, ad un fabboricato di 3 piani in via Capanile.

VOMERO - Il consiglio di quartiere preme per una soluzione positiva

A chi va affidato il Collana?

Da sciogliere subito il nodo delle concessioni - Un accordo con l'assessore Vanin che non si riesce a tradurre in pratica - Una struttura su cui si accentra il bisogno di sport di migliaia di giovani

Per disciplinare il vero e proprio « assalto » allo stadio Collana il consiglio di quartiere del Vomero e l'assessore comunale allo Sport, il socialista Vanin, hanno sottoscritto, tempo fa, un accordo. Finora, però, nulla è cambiato e intanto cresce il malcontento delle organizzazioni giovanili, delle associazioni sportive e delle forze politiche democratiche.

Quello da sciogliere è il nodo delle concessioni: a chi e a quali condizioni, cioè, si dà la possibilità di utilizzare le strutture dello stadio.

La situazione del Collana è da anni problematica: le strutture sono insufficienti, le società si accapigliano per accaparrarsi gli orari migliori, i settori giovanili ed i vivai vengono spesso sacrificati al settore agonistico. Non esiste neanche un ambulatorio medico.

La situazione della piscina è ancora più grave. Il sovraffollamento provoca gravi danni anche dal punto di vista igienico ed è per questo che il consiglio di quartiere ha richiesto un rigido controllo sul numero dei bambini che frequentano ogni corsia. In questa situazione già precaria si inseriscono poi i tentativi speculativi delle società sportive. « Le società che hanno in concessione le corsie — dice il custode — sono parecchie, più di una ventina, ma molte sono fasulle. Una stessa società assume più nomi e riesce così ad ottenere il doppio delle ore. I bambini pagano intorno alle diecimila lire, ma i prezzi variano da società a società». Il consiglio di quartiere ha cercato di risolvere questo problema proponendo che le società rendano pubblici il nome del presidente, il nome e la qualifica degli istruttori, la sede sociale, lo statuto e le tariffe praticate. Su questa proposta si era raggiunto l'accordo con l'assessore, ma ancora oggi la tanto attesa pubblicità non ci è ancora stata. Le società protestano, anzi, perché l'insediamento dei CRAL aziendali li avrebbe svantaggiati nella distribuzione delle fasce orarie.

Dice un giovane allenatore della Pallacanestro Napoli: « No, abbiamo tre squadre che giocano in campionato e che possono allenarsi solo una volta alla settimana nella palestra delle competizioni dove devono giocare la domenica; abbiamo, quindi, bisogno di più spazio ». Ed il professor Sasy che per molti anni ha allenato i giovani atleti: « Noi ci battiamo perché le strutture siano usate da persone che sappiano sfruttarle. Non si può dare spazio a società che hanno fini sociali, ma non sono in grado di assicurare un buon livello tecnico ». A questa visione dello sport è contrario Sandro Petrella della UISP vomerese. « Noi — dice — non siamo contro l'agonismo, ma contro la selezione. Consideriamo lo sport un fatto sociale e culturale che va gestito da società che assicurano fini non speculativi. La programmazione dell'attività sportiva al Collana deve vedere l'inserimento delle società giovanili, dei circoli.

Ancora aperta è la questione delle tariffe: esistono, infatti posizioni diverse all'interno del consiglio di quartiere. La DC ha proposto una tariffa unica ed il PCI che sia stabilito solo un prezzo massimo. Ci ha detto a questo proposito il compagno Ciampaglia che fa parte della commissione Sport: « E' giusto stabilire un controllo in modo che le tariffe non salgano tanto da rendere inaccessibili gli impianti a chi non ha un alto reddito. Siamo però contrari alle tariffe uniche perché riteniamo opportuno lasciare la possibilità di praticare prezzi più bassi a quelle società che non hanno interesse ai guadagni, ma solo a svolgere una sana attività sportiva ».

Le questioni come si vede sono numerose e complesse, alcune nascono dalla insufficienza di una unica struttura per un quartiere come il Vomero dove sarebbe necessario programmare una serie di interventi decentrati, altre dallo scontro di due opposte concezioni dello sport: quella di chi considera lo sport un momento dello sviluppo umano e quella di chi persegue il risultato ad ogni costo.

L'intervento del Consiglio quartiere certo non potrà risolvere tutti i problemi dei giovani sportivi, ma può avviare un discorso di programmazione e di controllo su di un settore che troppe volte è stato affidato allo spontaneismo.

Daniela De Crescenzo

Un programma « stanco » per Natale a Napoli

Il programma di « Natale a Napoli » è « partito » solo ieri, con un ritardo eccezionale rispetto agli obiettivi che la manifestazione avrebbe dovuto perseguire e che sono stati illustrati ai giornalisti ieri dall'assessore regionale al turismo, Armando De Rosa, il quale, per la verità, ha avuto il buon senso di porre gli scopi indicati come realizzabili attraverso la prossima edizione.

Quando, infatti, si dice — giustamente — che « Natale a Napoli » non deve essere solo una manifestazione per i napoletani ma costituire elemento di richiamo turistico per contribuire a risollevare le depresse sorti della nostra città in questo settore, occorre che alle buone intenzioni corrispondevano adeguati comportamenti e ci pare che l'aver ritardato fino a meno di un mese da Natale la definizione del programma non vada nel senso indicato.

Non solo c'è il ritardo ma, francamente, anche il programma dà l'impressione di essere stato rabberciato alla men peggio, all'ultimo momento. In pratica è quello dello scorso anno: i soliti concorsi per l'aiuola più bella, la commessa più cortese, la vetrina meglio allestita, il presepe vivente a piazza Plebiscito. Le uniche novità riguardano le iniziative prese da alcuni centri commerciali in collaborazione con i consigli di quartiere: una mostra di fotografie di Alinari nella galleria Principe Umberto e al Vomero, una mostra del lupo (vivo) al ponte di Tappia realizzata con la consulenza dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo.

Tutto, dunque, è rimandato all'edizione del prossimo anno e sin d'ora è da prendere in parola l'assessore De Rosa per gli impegni assunti circa la tempestiva convocazione del comitato di « Natale a Napoli » onde rendere questa manifestazione uno dei punti di maggiore attrazione turistica nel programma che dovrebbe coprire l'intero arco dei dodici mesi.

PSDI: l'intesa è buona, la giunta è immobile

Sulla giunta regionale presieduta dal democristiano Gaspare Russo cominciano a avanzare riserve e a formulare critiche anche i socialdemocratici. Lo ha detto con estrema chiarezza il capogruppo, Alessandro Ingala, nel corso del suo intervento al comitato regionale, presenti il segretario nazionale Pietro Longo e il responsabile degli enti locali, Alberto Ciampaglia. Il capogruppo socialdemocratico ha detto testualmente: « Ritengo che vada confermata la validità della politica dell'intesa come quadro dettato dalla emergenza reale e drammatica della economia campana ma essa è stata svuotata nella fase attuativa ed ha perduto di incisività ad opera della giunta che la esprime ». Ingala ha così proseguito: « Gli obiettivi programmatici che attribuiscono alla Regione una azione di programmazione sul territorio, sul sociale, nella economia, attraverso la utilizzazione razionale degli interventi amministrativi disarticolati.

Questa posizione del capogruppo non ha trovato contestatori, neppure da parte degli esponenti della federazione salernitana che, recentemente, aveva sposato l'iniziativa del l'assessore ai Trasporti, Paolo Correale, per escludere i comunisti dalla maggioranza e tornare alla formula di centrosinistra, una formula che, come si sa, nessuno più osa proporre.

In precedenza aveva svolto una ampia relazione il segretario regionale Ricciardi. I lavori del comitato sono stati aggiornati al 4 dicembre prossimo.

Intanto questa mattina si riunirà il consiglio regionale ed è probabile che la seduta venga aggiornata a domani in segno di lutto per la recente scomparsa dell'assessore Luigi Iovino. In consiglio gli subentrerà Gasparin che fa capo alla corrente di base e che è stato consigliere nella prima legislatura e anche assessore.

Policlinici fermi per lo sciopero dei « Miuca »

Da oltre un mese le attività assistenziali dei policlinici universitari di Napoli sono bloccate. La situazione si è ulteriormente aggravata per lo sciopero ad oltranza proclamato dai medici interni con compiti assistenziali. I « « Miuca » chiedono la definizione del proprio stato giuridico.

« Anche se giusta è la ricerca della soluzione del problema nell'ambito della battaglia per la scomparsa definitiva del precariato nell'università — afferma un comunicato del PCI — le forme di lotta adottate non sono assolutamente condivisibili ».

« Il PCI condanna fermamente tali iniziative che di fatto isolano chi le attua e favoriscono le manovre di chi, puntando allo sfascio dei Policlinici, tende a consolidare il proprio potere fuori e dentro le strutture pubbliche ».

Il capo di stato maggiore alla scuola di S. Giorgio

Il capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Eugenio Rambaldi, ha visitato ieri la scuola specializzati trasmissioni a San Giorgio a Cremano.

E' stato ricevuto dall'ispettore delle trasmissioni, gen. Gaetano Marletta, e dal comandante della scuola, col Bruno Ellena.

Nel corso della visita addestrativa sono stati illustrati al generale Rambaldi scopo ed obiettivi dell'istituto, che, con i suoi numerosi e sofisticati complessi didattici e studi televisivi, forma i marconisti ed i telescriventisti.

IL PARTITO

ATTIVO CONSULTORI

A Fuorigrotta per la zona Flegrea, ore 18,30 attivo femminile sui consultori familiari con Cotroneo.

TESSERAMENTO

A Pendio Agnano, ore 18, comitato direttivo sul tesseramento e sulla situazione politica.

Sullo stesso tema si svolgerà il comitato direttivo a Montecalvario con Mauriello.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi martedì 28 novembre. Onomastico: Annibale (domani Francesco).

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 dc, martedì alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202.

Segnalazione di carenze igienico sanitarie dalle 14-19 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315 142.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

FARMACIE NOTTURNE

Chiaia-Riviera: via Carducci 21, riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale corso Lucci 5, Calata ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138, via L. Giordano 144, via Merliani 53, via D. Fontana 37, via S. Marie Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** p.zza Salvatore Di Giacomo 122. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Poggioreale:** p.zza Lo Bianco 5. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marinella-Piscinola:** via Napoli 46 (Piscinola).

BENZINA DI NOTTE

AGIP: via Caio Duilio; corso Europa, piazza Mergellina, viale Maddalena. API: via Argine MACH, via Nuova Marano, via Argine, 555, 7 bis, km 23 ESSO: viale Michelangelo, ponte di Casanova, Quadrivio Arzano! via Galileo Ferraris 44. FINA: via Foria, via Caserta al Bravo MOBIL: via Vittorio Emanuele, piazza Carlo IV; via Santa a Cubito IP: piazza Calata; via Santa Maria a Cubito. TOTAL: via Argine.

Tariffe autolinee: la legge è cambiata (ma invano)

Se fosse necessaria un'ulteriore verifica che non basta lottare per ottenere una legge nuova, ma occorre anche lottare per la sua concreta applicazione, la vicenda delle tariffe delle autolinee di trasporto extra urbane è sotto questo aspetto esemplare.

Ecco rapidamente i fatti: alla fine dalla primavera scorsa piovono sugli utenti delle TPN, della SEPSA della Vesuviana e delle altre aziende aumenti tariffari di biglietti e abbonamenti fino al 400 per cento in alcuni casi, altri aumenti vengono previsti per i mesi successivi.

Cominciano le proteste: le popolazioni interessate, specie della provincia, non accettano siffatti aumenti indiscriminati, ed arbitrari. Sul banco degli accusati è la regione ed in particolare la legge 15 a cui le aziende immediatamente si conformano: essa recepisce meccanicamente ed unilateralmente quella parte del decreto sulla finanza locale che equipara le tariffe delle autolinee a quelle delle F.S. Il partito comunista denuncia come sbagliata in molte sue parti la legge 15 e si muove con proprie iniziative di movimento e nel consiglio regionale per la sua modifica.

Il risultato di questo impegno è una nuova legge regionale sulle tariffe che modifica la legge 15. La nuova legge riceve finalmente l'approvazione definitiva, viene pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione (n. 49 del 31 ottobre scorso) e prende il numero di legge 38. A questo punto sarebbe stato lecito attendersi dalle aziende così tempestive a suo tempo nel praticare gli aumenti previsti dalla legge 15, una almeno pari solerzia nell'adeguare (cioè abbassare) le tariffe applicando la nuova legge 38. Niente di tutto questo fino ad oggi!

Tutto come prima! E dunque niente trasporto gratuito per i pensionati a reddito basso (come previsto dall'articolo 8), niente abbassamento a 100 lire per i tratti urbani anche su linee extraurbane (art. 2); niente abbonamenti bloccati al 31 marzo 77 e comunque equiparati a quelli F.S.

Per le aziende la legge 38, che sostituisce interi articoli della legge 15, non esiste! E non esiste evidentemente neppure l'articolo 8 per il quale questa legge «è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della regione... *è fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare*».

Diciamo senza mezzi termini che questi sono quegli episodi intollerabili che fanno perdere ai cittadini la fiducia nelle leggi, nelle istituzioni. E non ci sembra di esagerare. Sia chiaro che ogni giorno che passa c'è non solo una violazione di legge da parte delle aziende, ma anche una truffa quotidiana a danno degli utenti per un servizio spesso inefficiente, ed una chiara sfida ai sindacati e al nostro partito che si sono battuti per quelle tariffe più eque contenute nella nuova normativa.

Ma c'è anche, a nostro avviso, una responsabilità della giunta regionale che non può lavarsene le mani. Il principio fondamentale che siamo riusciti a introdurre nell'articolo 1, della nuova legge, cioè il coordinamento tariffario dei servizi di trasporto nell'ambito del territorio regionale, non può esaurirsi nel licenziare una nuova legge, occorre invece esercitarlo di fatto con la costante pressione nei confronti delle aziende inosservanti.

Per quello che ci riguarda non staremo certo a guardare; rinnoviamo alle aziende la richiesta già fatta dalle nostre cellule perché osservino la legge e proseguiamo la lotta e la mobilitazione per il reale coordinamento tariffario, nella prospettiva del coordiamento dell'intero sistema dei trasporti su scala regionale.

Marino Demata

Responsabile riforme e pogrammazione federazione PCI Napoli